Anno 1871. — **Roma - Giovedì, 24 Agosto** — **Num. 230.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;
In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 395 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge in data 3 luglio 1871 sulle riforme degli Uffiziali, Guardarmi ed Impiegati assimilati a grado militare;

Visto il Nostro decreto di pari data per l'esecuzione della legge oradetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione superiore da istituirsi a termini degli articoli 13, 14 e 15 del sovracitato Nostro decreto, con espresso mandato di esaminare e decidere sulle istanze degli Uffiziali, Guardarmi ed Impiegati assimilati a grado militare che ad essa ricorrano in ultimo appello, sarà composta come segue:

Presidente.

S. E. Cialdini cav. Enrico, generale d'esercito a disposizione del Ministero della Guerra;

Membri.

Pianell conte Giuseppe Salvatore, luogotenente generale, comandante generale di corpo d'esercito a Verona;

S. E. Menabrea conte Luigi Federico, luogotenente generale, presidente del Comitato del Genio;

Cadorna nobile Raffaele, luogotenente generale, comandante generale della Divisione militare di Firenze;

Cosenz cav Enrico, luogotenente generale, comandante generale della Divisione militare di Roma;

Angioletti cav. Diego, luogotenente generale, comandante generale della Divisione militare di Napoli;

Incisa Beccaria di S. Stefano comm. Luigi, luogotenente generale, presidente del Comitato dei carabinieri Reali;

Longo cav. Giacomo, luogotenente generale, membro del Comitato d'artiglieria;

Sacchi cav. Gaetano, luogotenente generale, comandante generale della Divisione militare di Perugia.

Membro e Segretario.

Driquet cav. Edoardo, maggior generale, comandante la brigata Forlì.

Art. 2. Per la validità delle deliberazioni della Commissione, almeno sei membri di essa dovranno trovarsi presenti alle sedute, e la votazione, per i suoi effetti, dovrà conseguire la maggioranza assoluta.

Art. 3. La convocazione della Commissione sarà fatta dal Nostro Ministro della Guerra, sulla proposta del presidente, ogniqualvolta occorra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio scorso sul trasferimento della Capitale ed analogo regolamento pubblicato con Nostro decreto dello stesso giorno, n. 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, pubblicata nella provincia di Roma con decreto Nostro del 17 novembre 1870 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto il voto della Commissione tecnica governativa di che agli articoli 3 e 5, lett. A ed M, del regolamento 3 febbraio predetto, la quale dagli ulteriori studi che ha assunto constatava come malgrado l'occupazione dei fabbricati compresi nel Nostro decreto 4 p. p. marzo altre amministrazioni dello Stato non troverebbero collocamento se non vi si provvedesse con nuovi locali;

Ritenuta l'urgenza di valersi delle facoltà date al Governo dalla precitata legge sul trasferimento della Capitale;

Ritenuto infine che importa provvedere anche riguardo agli edifici da espropriare, alle esigenze del servizio religioso, alla conservazione delle biblioteche, musei, archivi ed altri istituti scientifici che si trovassero in essi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici;

Sentito il consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È espropriato per causa di pubblica utilità e per servizio pubblico dello Stato

Il convento di S. Domenico e Sisto (Monache Domenicane) posto nella città di Roma in via Magnanapoli e designato nell'unito piano firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Art. 2. Il Governo prenderà possesso dello accennato immobile nel termine di giorni quindici decorrenti dalla data della notificazione del presente decreto.

Art. 3. Con successivo Nostro decreto verrà autorizzata l'inscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico della rendita 5 p. 0/0 da darsi in corrispettivo al corpo morale espropriato a termini dell'art. 7 della legge 3 febb. 1871, osservate le altre prescrizioni stabilite dalla legge medesima.

Art. 4. Con speciali disposizioni ministeriali sarà assegnata dopo l'occupazione la parte dei locali che occorresse di conservare per il servizio delle chiese e sarà provveduto alla conservazione degli oggetti di arte, di antichità, delle biblioteche, musei, archivi ed altri stabilimenti scientifici che si trovassero nello accennato edificio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, di concerto con i Ministri di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione, per ciò che rispettivamente può risguardarli, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Valdieri, 18 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 5 febbraio scorso sul trasferimento della Capitale ed analogo regolamento pubblicato con Nostro decreto dello stesso giorno, n. 36,

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, pubblicata nella provincia di Roma con decreto Nostro del 17 novembre 1870 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Ritenuta l'urgenza di valersi delle facoltà date al Governo dalla precitata legge sul trasferimento della Capitale;

Ritenuto infine che importa provvedere anche riguardo agli edifizi da espropriare, alle esigenze del servizio religioso, alla conservazione delle biblioteche, musei, archivi, ed altri istituti scientifici che si trovassero in essi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono espropriati per causa di pubblica utilità e per servizio pubblico dello Stato

I locali denominati:

1° Monastero di S. Antonio Abate (Monache Carmelitane);

2° Convento di S. Grisogono (PP. Trinitari Scalzi);

3° Monastero di S. Croce in Gerusalemme (Monaci Cistercensi);

4° Convento di S. Francesco a Ripa (PP. Minori Osservanti): tutti posti nella città di Roma e designati negli uniti piani firmati d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Art. 2. Il Governo prenderà possesso degli accennati immobili nel termine di giorni quindici decorrenti dalla data della notificazione del presente decreto.

Art. 3. Con successivi Nostri decreti verrà autorizzata l'inscrizione sul gran libro del Debito Pubblico della rendita 5 per 0/0 da darsi in corrispettivo ai corpi morali espropriati a termine dell'art. 7 della legge 3 febbraio 1871, osservate le altre prescrizioni stabilite dalla legge medesima.

Art. 4. Con speciali disposizioni ministeriali sarà assegnata dopo la occupazione la parte dei locali che occorresse di conservare per il servigio delle chiese e sarà provveduto alla conservazione degli oggetti di arte, di antichità delle biblioteche, musei, archivi ed altri stabilimenti scientifici che si trovassero negli accennati edifici.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, di concerto con i Ministri di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione, per ciò che rispettivamente può risguardarli, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Valdieri, 18 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia

Sulla proposta del Ministro della guerra con decreto in data 27 luglio:

A cavaliere:

Azzani Domenico, capitano nell'arma dei carabinieri Reali (Legione di Napoli).

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti in data 6 agosto 1871:

A cavalieri:

Quartino Emanuele di Alassio, negoziante;
Oblieght Ernesto;
Ferreri Lascaris di Ventimiglia march. Emanuele.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha nelle infraindicate udienze fatte le seguenti disposizioni:

In udienza del 19 luglio 1871:

Grisoni march. Michele, capitano nell'arma di artiglieria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina.

In udienza del 23 luglio 1871:

Cava Giuseppe, luogotenente nell'arma di artiglieria, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale di Amministrazione carceraria:

Con decreto Reale 28 giugno 1871:

Scotto Federico, applicato di 1ª classe nell'amministrazione carceraria, promosso contabile di seconda classe.

Con RR. decreti 29 luglio 1871:

Ponticelli dott. cav. Leopoldo, capo sezione di 2ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato direttore di 2ª classe nell'amministrazione carceraria;

Calvi Giovanni, contabile di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Minutoli Carlo, contabile di 2ª classe, retrocesso applicato di 1ª classe per gravi mancanze verso la disciplina.

Il Procuratore Generale del Re alla Corte di appello di Firenze,

In esecuzione dell'art. 15 della legge 28 decembre 1867, num. 4137, e per gli effetti che nell'art. 12 e seguenti della legge medesima, e sull'istanza degl'interessati, rende noto che per la morte del già conservatore dell'ufficio delle Ipoteche di Firenze Lino Nobili avvenuta fino dall'8 gennaio 1861 è scaduto il decennio, cioè il periodo della mallevadoria prestata dallo stesso nella sua qualità di conservatore delle Ipoteche in Firenze.

Li 22 agosto 1871.

SANTANELLO.

IL GUARDASIGILLI
Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 del Regio decreto 6 dicembre 1865, num 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del regolamento relativo approvato con Regio decreto 14 decembre 1865, num. 2641;

Veduto il Regio decreto 17 maggio 1866, numero 2921, col quale venne determinato a quattrocento il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 8, 10, 12, 15 e 17 gennaio 1872, presso tutte le Corti di appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 novembre prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente dicembre.

Firenze, addì 20 agosto 1871.

Il Ministro: G. DE FALCO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il dì 20 corrente in Genzano, provincia di Potenza, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato.

Firenze, 21 agosto 1871.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dagli articoli 145 e 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5943 in esecuzione della legge 17 maggio 1863 n. 1270 si notifica che dovendosi da quest' amministrazione provvedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi il non possesso della relativa polizza resta diffidato chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito della somma di lire 6649 31 fatto il 18 ottobre 1865 da Schermi D. Emanuele qual procuratore del Monastero di S. Caterina di Augusta, e come commissionato del massaro Emanuele Albanese e D. Corrado Pinto tanto nel nome proprio che quale incaricato dei suoi fratelli D. Domenico, D. Pompeo e della di lui genitrice D. Marianna Bugliarelli tutrice del minore suo figlio Sebastiano, nonchè quale procuratore dei coniugi D. Maria Buccheri e Barone D. Francesco Tumsertz per conto dell'Albergo dei Poveri di Catania col vincolo del reimpiego; come da polizza n. 1794 rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Palermo.

Firenze, 18 agosto 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dall'art. 146 del vigente regolamento approvato con Regio decreto

APPENDICE

Nello intraprendere la pubblicazione nelle colonne di quest'appendice di un lavoro dell'AUERBACH non abbiamo d'uopo di spendere molte parole per raccomandarlo particolarmente all'attenzione dei nostri lettori.

L'accoglienza, a dir vero, eccezionale fatta al romanzo *In Alto*, ed ai *Racconti rusticani della Selva Nera* ci danno piena fiducia che i lettori ci sapranno grado di offrir loro la versione della *Barfüssele* (*La Scalza*).

Questo romanzetto, mentre dagli intelligenti è tenuto fra le più care e perfette cose dell'Auerbach, porge al pubblico italiano il quadro più geniale e insieme più vero degli usi, dei costumi e della vita intima del villaggio tedesco.

La versione favoritaci dall'avv. Eugenio Debenedetti è fatta col consenso dell'autore, e con quella diligenza che si è potuta maggiore.

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

CAPITOLO I.

I bambini bussano.

È un mattino nebbioso di autunno.

Un bambino ed una bambina su i sei o sette anni, tenendosi per mano, escono dal villaggio per la strada degli orti.

La bambina, alquanto maggiore di età, reca sotto il braccio una piccola lavagna, de' libri e quaderni, ed il fanciullo porta gli stessi oggetti in una bolgetta di tela bigia ad armacollo.

Ella ha una cuffia di traliccio bianco, che arrivandole fin sulla fronte, ne fa singolarmente spiccare la prominenza. Egli invece non ha nulla in capo. Soltanto il passo di uno dei due si fa sentire, perchè il fanciullo ha buone scarpe, e la bambina è scalza.

Per tutti quei tratti dove la strada è buona, i bambini camminano l'uno a lato dell'altro, ma dove gli svolti sono troppo angusti la ragazzina va sempre innanzi.

Sul fogliame vizzo degli arbusti biancheggia la brina, e le bacche del biancospino, le berrette da prete, e più ancora, le coccole della rosa canina, sulla punta dei nudi steli, sembrano inargentate.

I passeri cinguettano tra le siepi, e volano via in branco all'avvicinarsi dei fanciulli, si posano non lungi da essi, per rivolarsene tosto più oltre, fino a che non si cacciano in un verziere, e posandosi a stormo sopra un melo, si ode il fruscio delle foglie cadenti.

Una gazza lesta lesta vola dalla strada in mezzo al campo e si posa sul grosso pero salvatico, dove i corvi se ne stanno tranquillamente accoccolati.

La gazza deve aver detto loro non so che cosa, perchè i corvi spiccano il volo attorno all'albero, uno dei più vecchi si posa sulla tremula vetta, ed allora gli altri trovano più qua, più là, sui rami più bassi, dei buoni posti per vedetta.

Anch'essi vorrebbero sapere il perchè i ragazzi coi loro arnesi scolareschi vadano, per la strada opposta, allontanandosi dal villaggio. Anzi uno di loro vola innanzi come esploratore, e va a posarsi sopra la capitozza di un salice svettato presso la peschiera.

Ma i bambini seguitano silenziosi il loro cammino fino agli ontani della peschiera, dove giunti prendono la strada carreggiabile, e traversandola si dirigono verso una bassa casipola.

Tutto è chiuso, e i bambini bussano pian pianino all'uscio.

La ragazzina grida risolutamente:

— Babbo! mamma!

Ed il ragazzo timidamente ripete dietro di lei:

— Babbo! mamma!

Ella abbranca la campanella, coperta di brina e batte dapprima piano; le assi dell'uscio scricchiolano. Orecchia, ma non ode nulla; allora si decide a picchiare con colpi ripetuti e più forti, ma i suoni si perdono nella silenziosa solitudine del pian terreno.

Nessuno risponde ed il fanciullo accostate le labbra ad una fessura dell'uscio si mette a gridare:

— Babbo! mamma! — e poi si volge a guardare la sorella, come per interrogarla, e il suo alito sulle assi si è agghiacciato come brina.

Dal villaggio sepolto nella nebbia si odono i colpi dei trebbiatori cadere con misura, ora accelerati come un vero turbinio, ora più lenti e menati a fatica, ora con istrepito sonoro ed ora con cupo rumore. A volte non si ode più che pochi colpi isolati, ma tosto dopo spesseggiano d'ogni intorno.

I bambini sono come smarriti. Finalmente smettono di bussare e di chiamare, e si pongono a sedere sopra ceppi d'alberi ammucchiati intorno al sorbo, piantato di fianco alla casa, e che fa pompa de'suoi frutti rossigni.

I bambini fisano sempre l'uscio, che non si apre mai.

— Questi li ha portati il babbo dal bosco di *Fonte muschiosa* — dice ella indicando i ceppi, e con aria di donna d'antica esperienza soggiunge:

— Gran buona legna, che vale quattrini, perchè ha molta ragia, e brucia come le candele; ma costa anche assai più dell'altra a farla spaccare.

— Solamente ch'io fossi già grande — risponde il bambino — e piglierei la scure grossa del babbo, il mazzapicchio di faggio, le due biette di ferro e quella di frassino, e vedresti tu se non lo farei in pezzi come vetro! poi ne farei un bel monte come quello del carbonaio Matteo, che è nel bosco, e quando tornasse il babbo quanto piacere ci avrebbe! Ma tu, non gli dovresti mica dire che l'abbia fatto io!

Così conchiuse il bambino, alzando il dito in atto minaccioso verso la sorella.

Ma questa pareva che cominciasse a presentire confusamente, che quel farsi aspettare dei genitori non fosse naturale, poichè con molta tristezza prese a squadrare d'alto in basso il fratello, e fermandosi a guardargli le scarpe gli disse:

— E allora avrai anche gli stivali del babbo. Ma ora vieni, che s' ha a cogliere le coccole. E poi si farà a chi tira più lontano.

Ripreso il cammino la ragazzina disse:

— Ti vo' dire un indovinello: quale è il legno che riscalda senza bruciare?

— La riga del maestro quando ti dà le castagne secche — rispose il ragazzino.

— No, non è questo che voglio dire; gli è la legna che spaccandola si riscalda, senza che la si arda.

E fermandosi presso la siepe ripigliò:

> Seggo sopra un bastoncino,
> Vesto un rosso gamurrino,
> Molti sassi ho nella pancia:
> Se m'indovini ti darò la mancia.

Il bambino ci riflettè sopra con tutta la serietà, e di lì a poco esclamò:

— Zitta! non me lo dire, sai, quel che è... È è... sì, è la coccola della rosellina di macchia.

La bambina accennò di sì, e fece tal viso, come se fosse stata la prima volta che gli avesse proposto quell'indovinello, mentre gliel'aveva già detto parecchie altre, e sempre fingeva di stupirsi, per dargli piacere.

Il sole, dissipata la nebbia, rivestiva quella piccola valle delle più splendide tinte, allorchè i bambini andarono allo stagno per farvi rimbalzare dei sassolini piatti.

Nel passare davanti all'uscio, la fanciulla diede ancora un colpo di campanella, ma e' non si voleva aprire, nè alla finestra si mostrava anima viva.

I bambini tra le più matte risa e colla più viva gioia si misero a giocare presso lo stagno, e la ragazzina pareva proprio contenta che il fratello si facesse vieppiù lesto, e ne trionfasse riscaldandosi in modo straordinario a quel giuoco. Anzi ella si mostrava evidentemente più disadatta di quel che era, perchè i sassolini lanciati da lei appena tocca l'acqua davano un tuffo, e giù; il che dava materia a grandi risate.

Nel calore del giuoco i bambini dimenticarono del tutto dove e perchè fossero venuti, ma alla fine si trovarono amendue più tristi che mai.

Nella casa ora chiusa, abitava poco prima Gian Giuseppe con sua moglie e i suoi bambini Amrei e Dami (1).

Il babbo faceva il boscajuolo, ma era buono a cent'altri mestieri, poichè la casa da lui comprata in uno stato miserabile, l'aveva abbellita egli stesso, le aveva rifatto il tetto, e per l'autunno seguente aveva fermato di farla tutta rimbiancare all'interno. A tal uopo teneva già in serbo la calce in una fossa ricoperta di ramaglia di abete.

La moglie di lui era una delle migliori opranti del villaggio; di giorno e di notte, nel dolore come nella gioia ell'era pronta a qualunque servizio; a' suoi bambini, ma particolarmente all'Amrei, aveva dato una buona educazione, in guisa che per tempissimo furono in grado di provvedere a se stessi.

(Continua)

(1) Abbreviazione di Anna Maria e di Damiano.

8 ottobre 1870, n. 5943, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si notifica che dovendosi dà quest'amministrazione provvedere alla restituzione dei sottodescritti depositi ed allegandosi il non possesso delle relative polizze resta diffidato chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione e resteranno di nessun valore i corrispondenti titoli.

Deposito della somma di lire 1000 — spettante a Borello Giacomo di Giovanni surrogato nel 58° reggimento fanteria al n. 4357 di matricola per anni 11 in servizio provinciale, come da polizza n. 1144 rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti in Torino in data 29 febbraio 1864.

Deposito della somma di lire 25 50, fatto da Magni Massimiliano fu Antonio, del comune di Monteveglio, per la cauzione che è tenuto prestare quale esercente il mulino denominato Stiore nel comune suddetto, come da polizza n. 12311 rilasciata dalla Cassa dei depositi e dei prestiti di Firenze in data 21 aprile 1869.

Firenze, 18 agosto 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. Giachetti.

Visto, *per il Direttore Generale*
Cerbsola.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

NOTE SULLA SITUAZIONE

(Vedi il n. 228)

II.

..... Dopo ottant'anni da che è nata la rivoluzione francese, il popolo non conosce ancora il giusto valore e il senso del linguaggio della rivoluzione.....

Egli s'è abituato a proclamare una parola, che esprime precisamente tutto ciò che non vuole, tutto ciò che lo mette in collera, e lo spaventa; cioè a dire il regno dell'individualità umana, il legittimo trionfo dei privilegi naturali, i diritti dell'ingegno e della scienza, le libere influenze sociali, l'impero inflessibile e quasi crudele della legge.

Or la colpa di codesto equivoco non va riferita che a quel partito che si è messo innanzi come il rappresentante esclusivo della rivoluzione, attribuendosi il monopolio dell'educazione politica del popolo.

Com'è accaduto che questi abbia avuto una sì falsa istruzione e donde gli vennero tutte quelle erronee idee che raccolse e custodì nella sua mente come altrettanti dogmi?

Così quando il popolo dice *democrazia* non altro intende fuorchè un governo sorto dagli strati più bassi della nazione, da questi creato ed a loro esclusivo vantaggio: interpretazione non meno puerile che falsa, poichè fondasi sopra un equivoco.

Infatti non è caso che di accordarsi sul senso che ha la parola *popolo*. Come mai i suoi maestri giurati non gli hanno ancora appreso che quella parola *popolo* dev'esser pigliata nel senso di *populus*, e non già in quella di *plebs*, sicchè sovranità di popolo significhi sovranità della nazione e non impero delle ultime classi della popolazione? E se glielo insegnarono, come è che, dopo un'educazione di ottant'anni, il popolo non ha ancora compresa una verità tanto semplice ed evidente?

E se l'ha compresa, come si spiegano le insurrezioni di giugno del 1848, e questa della *Comune* nel 1871?

.... Ma ecco un'altra frase o formola più della precedente falsa e pericolosa. — La rivoluzione non ha percorso che una prima tappa: per essa hanno toccata la metà le classi medie (*sont arrivées*); alla sua volta deve *arrivare* anche il popolo. — Fra gli errori e le sciocchezze innumerevoli delle quali fu rimpinzata la testa del popolo, non v'è altra che gli sia entrata con maggior forza e vi si tenga più tenacemente. Se colla parola *arrivare* intendesse la conquista dei diritti politici, quella formola potrebbe avere un senso, ma siccome più che altro il popolo intende la conquista de' vantaggi sociali, l'esercizio del potere e gli utili che ne conseguono, e il subito possesso d'una condizione di vita migliore e de' suoi godimenti, ben è mestieri il dirgli che non vi fu mai *classe* alcuna che in tal senso possa dirsi *arrivata*, perocchè sono gli individui, che raggiungono quelle condizioni sociali sottintese nella formola popolare, giammai le classi; per questo riguardo il popolo non ha da invidiare punto le classi medie, le quali non sono nè possono essere più innanzi di lui. Poichè se avviene talvolta che un tintore arricchisca, e *arrivi* all'ambita fortuna, non potrà certo dirsi che gli altri tintori, la *classe* de' tintori sia *arrivata*.

Che se quella frase debbasi pigliare nel più modesto significato di giungere al possesso dei diritti politici, all'uguaglianza sociale, è evidente che il popolo non è in diversa condizione delle classi medie, poichè egli ha nello stesso giorno, nella medesima ora che queste, conseguito quei diritti e quella uguaglianza.

Del rimanente questa abusata frase di *classi medie*, se ha un significato in una società aristocratica, ne è priva affatto rispetto alla democrazia: le classi medie non possono costituire una casta, una classe; non rappresentano che una serie numerica di unità umane: niuno de' caratteri che contraddistinguono la *casta* si riscontra in questa accolta di individui venuti da tutte le parti, usciti dalle più disparate condizioni sociali, per attitudini e istinto e intendimento ed educazione diversissimi; senza abitudini di vita comuni, senza un vero vincolo che le unisca. Nelle classi medie non trovi la stabilità perchè nessuna legge loro consente il privilegio di immobilizzare i beni che hanno acquistati, non la solidarietà: ⁂ *meno* ciascuno, in esse, abbia la responsabilità delle proprie opere, e sorga per proprio merito e cada pe' suoi errori. Talvolta vedesi un individuo uscire da quel gruppo cui appartiene ed acquistare ricchezze e fama ed autorità: la nuova fortuna e il lustro durano talora per lunga età, ovvero non hanno che la durata fuggevole di una meteora: tale è il *borghese*. Donde è venuto? dal popolo. Ove ritornerà? fra il popolo.

Però le classi medie sono veramente la democrazia. Che altro son esse infatti, se non il naturale sviluppo, la vegetazione del popolo? il popolo stesso cernito, e venuto a germoglio e in fiore? Codesta vegetazione produce certamente delle notevoli differenze tra i cittadini, ma nessuna vera disuguaglianza. Certo corre grande differenza tra il dotto magistrato e l'operaio che egli giudica, ma l'uno e l'altro oppartengono forse a classi diverse e distinte? tranne che vogliasi dire che la disuguaglianza deriva dalle diversità delle professioni. Qualunque cittadino, la rivoluluzione l'ha proclamato, può aspirare e giungere a qualsiasi carica e ufficio pubblico: ecco l'uguaglianza; ma questo significa forse che qualunque cittadino, quasi preso a sorte, debba poter tenere qualsiasi ufficio? che un muratore come tale, e perchè tale, possa sedere all'amministrazione dello Stato, od un falegname sul seggio del magistrato? No certamente: ma non dice e non può dir altro che, se dalle file dei muratori o dei falegnami sorge un uomo che lo studio, l'ingegno, il merito, il criterio facciano capace di tali funzioni, non troverà per giungervi un ostacolo nella sua origine e professione: e tutti coloro i quali si trovassero nelle medesime circostanze potranno raggiungere la stessa meta.

Ora costoro, venuti per tal modo, non sono forse del popolo, anzi il popolo stesso che giudica ed amministra? E questa non è forse la condizione presente della nostra società?

Può sembrare quasi puerile la dimostrazione di tali verità: ma non è meno vero che il nostro popolo o difficilmente le comprenda od anche le respinga come errori....

Ecco pertanto che dopo ottant'anni dacchè dura la rivoluzione francese, noi non siamo più innanzi che al primo dì, sul punto di sapere che cosa sia veramente e su che debba fondarsi la democrazia, e qual forma di governo naturalmente le risponda. I due modi principali di intendere ed attuare la democrazia, li abbiamo alternatamente provati, e non ebbero miglior fortuna ed effetto. Fallì due volte la Repubblica, fallì la Monarchia costituzionale, fallì la Dittatura monarchica.

Da qualunque parte noi ci volgiamo non troviamo dunque che disinganni, e restiamo perplessi a ritentare vie che nel passato abbiamo percorse con sì mala prova. Ed eccoci condotti a porre tutta la saggezza nostra nel vivere alla giornata, nell'astenerci dal pensar troppo all'indomani, a non volger gli occhi addietro per tema di ridestare il sospetto delle passioni, a non guardar troppo innanzi perchè potremmo ravvivare troppo ardenti speranze!

Se la democrazia ci avesse portato a non voler che dessa, non avremmo a dolercene; ma invece ci ha condotti a non saper più qual forma dare ad essa, anzi a non osare di sceglierne una, avendole tutte infelicemente tentate!

Eccoci costretti a fermarci nel provvisorio, pur sentendo che non può aver stabile durata; ed a temere una soluzione come nuovo pericolo e causa di nuovi disastri. L'onestà del pari che la prudenza ci impongono di prendere a guida l'empirismo; di non badare che all'ora che corre.

Teniamo dunque, senza avervi gran fede, come stabilita la repubblica: ma la rivoluzione che non potè acquetarsi in nessuna delle soluzioni risguardate come definitive, si adagierà per avventura nel provvisorio? Ci tiene forse in serbo questa sorpresa?

Se così avvenisse, l'ultima prova della rivoluzione sarebbe certamente la più strana, e la migliore: comunque, noi dobbiamo sperarlo, senza farvi su gran fondamento, ed adoperarci alla sua effettuazione, come se fosse immancabile.

NOTIZIE VARIE

Ci scrivono da Cossato (Biella) che nel prossimo autunno anche quel paese avrà aperto un *Asilo infantile*, dovuto alla filantropia degli abitanti, ed alla infaticabile opera dell'avv. cav. Ranzoni che se ne fece l'iniziatore.

Fra i meglio benemeriti di tale istituzione vuol essere ricordato specialmente il professore cav. Tarino il quale faceva ora dono all'asilo di lire duecento di rendita.

— La *Perseveranza* riferisce che i lavori per la costruzione delle gallerie, dice il foglio milanese, sono ultimati. Il collocamento degli oggetti è molto avanzato. Sappiamo che devono servire alla Esposizione industriale di Milano, che la Commissione esecutiva ha definitivamente fissato il giorno due del prossimo settembre per l'apertura dell'Esposizione. È necessario quindi che i nostri industriali abbiano a fare prontamente la consegna dei loro prodotti onde possano figurare all'Esposizione.

— Nella seduta del 14 agosto dell'Accademia francese delle scienze, il signor Le Verrier disse alcune parole sui risultati delle osservazioni che si sono raccolte quest'anno dai membri della Associazione scientifica in Francia e nell'Alta Italia sulle stelle filanti. Mercè del servizio telegrafico si è potuta avere l'ora esatta di Parigi in tutte le stazioni ed applicarla ai planisferi. In tal modo i raffronti saranno resi più facili. Non si è ancora potuto trarre partito da queste osservazioni che si elevarono ad 11,000. Le utili considerazioni che ne possono emergere saranno possibili soltanto dopo che le osservazioni siano state pubblicate. L'apparizione di quest'anno non è stata rimarchevole per lo splendore delle stelle, pochissime furono potute classificarsi tra le meteore di prima grandezza.

— Nella medesima seduta della Accademia di Francia fu comunicata una memoria del signor Demarquay circa le modificazioni impresse alla temperatura dei feriti dai grandi traumatismi. Secondo le osservazioni raccolte, tutti i feriti che si erano abbandonati ad abusi alcoolici presentavano una temperatura particolarmente bassa e soccombevano in onta ad ogni cura. L'influenza funesta dell'alcool sulla economia animale non è soltanto fisiologica, è anche fisica. Conviene non illudersi. Un po' di liquido alcoolizzato agisce fisiologicamente sul sistema nervoso, rende agevole la secrezione del succo gastrico e facilita le digestione. La piccola dose, a meno di eccezioni, non può che produrre effetti benigni; ma ripetuta, anestizza e fisicamente diminuisce il calore e la vitalità del bevitore. Il Il signor Enrico Deville lo ha fatto giustamente osservare durante l'assedio di Parigi. Non si badò guari del calore di combinazione degli alimenti. Si tenne conto della loro efficacia alimentare, della loro digestibilità, senza riflettere che possono darsi dei casi nei quali l'alimento invece di produrre del calore e quindi della forza, ha bisogno, per decomporsi, di sottrarre calorico al sangue medesimo. Vi hanno in qualche modo degli alimenti negativi e l'alcool deve precisamente venire classificato fra di essi. Lungi dall'aggiungere, esso sottrae; lungi dal riscaldare, esso raffredda, e non v'è errore più manifesto del supporre, come si fa da moltissimi, che l'alcool bevuto in dose generosa sia un energico riconfortante. Il caffè, sì; il thè, sì; l'alcool, mai. Nell'attraversare l'organismo esso assorbe calore, quindi scema le forze. L'acceleramento della circolazione prodotta dall'effetto fisiologico dell'alcool sul sistema nervoso cessa dopo alcuni momenti e la prostrazione sopraggiunge inevitabilmente tanto più compiuta quanto è stata maggiore la dose dell'alcool bevuto. Bisogna diffidare delle bevande alcooliche; esse sono nel numero dei più formidabili nemici dell'economia.

— Il primo del corr. agosto la Commissione nominata dal Governo inglese per constatare la quantità di carbon fossile esistente sotto il suolo d'Inghilterra, dopo cinque anni di studi, presentava la sua relazione generale unitamente a 22 relazioni parziali, formanti in complesso tre grossi volumi. La Commissione era composta di 16 membri, sotto la presidenza del celebre geologo sir Rodrigo Murchison.

La prima questione esaminata, secondo che scrive il *Corriere Mercantile*, è, sino a qual profondità possa scavarsi il carbon fossile, e questa fissarono a 4000 piedi, per ragione del caldo. Nella miniera più profonda che esista ora in Inghilterra, a Rosebridge, a 2419 piedi, la temperatura è di 94 gradi Fahrenheit (circa 27 1[2 gradi Réamur). Giusta una proporzione costantemente verificata nelle miniere, la temperatura a 4000 piedi sarebbe di 105 gradi Fahreiheit (quasi 32 1[2 Réaumur). Il lavoro d'escavazione sarebbe troppo costoso quando si dovesse andare più profondo, ed anche a questo punto medesimo sarebbe assai difficile, se si trovasse qualche sorgente di acqua calda, che innalzasse maggiormente la temperatura, come appunto accadde in qualche miniera attualmente in esercizio: ve ne ha una, per esempio, in Cornovaglia, dove una sorgente fa salire la temperatura qualche volta sino a 123 gradi Fahrenheit (oltre 40 gradi Réamur); i minatori vi lavorano per brevi intervalli di 15 minuti e soltanto 3 ore in 24. Naturalmente il carbon fossile sarebbe troppo caro, se si dovesse estrarre da 4000 piedi in simili condizioni.

A questa profondità qual è la quantità di carbone disponibile? 90,207 milioni di tonnellate, rispondono i commissari, dopo aver fatte tutte le deduzioni necessarie.

E forse probabile che esista carbon fossile in profondità utili sotto roccie di formazione più recenti degli strati carboniferi conosciuti? È questa la terza domanda considerata nella relazione. Tenendosi ai limiti medesimi, facendo le deduzioni come sopra, e ragionando sopra dati geologici, rispondono che sì, anzi accennano i luoghi dove si potrà cercare carbon fossile con maggiore o minore probabilità di riuscita. La quantità di questo vien calcolata a 56,273 milioni di tonnellate. I relatori accennano poi quei distretti dove esiste carbon fossile a profondità maggiori di 4000 piedi.

La somma totale del carbone disponibile vien così portata a 146,480 milioni di tonnellate a profondità minori di 4000 piedi, facendo tutte le deduzioni necessarie; e a 41,144 milioni di tonnellate tra i 4000 e i 10,000 piedi; carbone quest'ultimo, che potrà essere disponibile allora soltanto quando gli uomini avranno imparato a vivere e a lavorare dove l'acqua bolle.

Le deduzioni a cui si accenna qui sopra, riguardano specialmente il carbone che viene sciupato nell'escavazione. In alcune miniere è forse meno del 10 0[0, ma più comunemente ascende al 40 ed anco al 60 0[0. Alcuni strati vengono interamente lasciati in posizioni dove non si potranno mai più lavorare. I commissari calcolano una media del 30 0[0. Gli è certo che questo sciupio potrebbe essere grandemente diminuito, quindi si potrebbe considerar maggiore il deposito per l'avvenire. Ma d'altronde si sa che le cave son lavorate per speculazione, ed è difficile che si tenga conto dei posteri

La relazione passa quindi ad esaminare il consumo del carbon fossile nelle varie epoche passate. Nel 1660 non se ne cavarono che 2 milioni di tonnellate; 10 milioni nel 1800; 64 milioni nel 1865; e 107 nel 1869. Nell'anno ora scorso, circa 115 milioni.

È egli probabile che vada crescendo ancora questa proporzione di consumo? Si possono far calcoli, ma è difficile conoscere l'avvenire; è di calcoli è pieno il terzo volume, portando statistiche, e cifre in copia, e abbondanti consigli perchè si faccia un uso più parco di questo gran deposito nazionale.

Quanto durerà questo deposito?

Se il consumo continuasse a crescere in proporzione geometrica, come ha fatto dal 1855 in qua, secondo il calcolo fatto in un volume stampato dal signor Jevons nel 1865, la somma totale riferita non durerebbe che 110 anni. I commissari allegano fatti, ma non ardiscono decidere. Calcolando un aumento progressivo aritmetico, fondato sopra fatti, il deposito durerebbe 277 anni. Con un progresso in proporzione geometrica diminuente, fondata sopra rendiconti di censo, ecc., durerebbe 360 anni. E se si dividesse la somma totale per 115 milioni, che è il consumo approssimativo dell'ultimo anno calcolato, ve ne rimarrebbe ancora per 1800 anni.

Qualunque sia la verità intorno alla proporzione futura del consumo e la data dell'esaurimento, i commissari conchiudono che la *supremazia commerciale* dell'Inghilterra comincerà a diminuire, quando costerà meno il trasportare il carbon fossile orizzontalmente dall'estero, che non il trarlo su all'interno da grandi profondità sotto un calore eccessivo.

— Lo spirito d'intrapresa si manifesta perfino sulle frontiere della China. Il corpo dei commercianti di Kiatcha, scrive la *Gazzetta di Colonia*, ha ottenuta l'autorizzazione di costruire una nuova via commerciale tra Kiatcha e il lago di Baikal. Proporzionatamente, la distanza non è enorme; ma le località sono fra le più montagnose ed il progetto incontra di grandi difficoltà fisiche. Quindi è che gli imprenditori potranno imporre tre rubli di tassa per ogni vettura che percorra la strada ed una imposta che salirà fino a 15 rubli per *paud* sopra gli articoli di importazione e di esportazione del commercio di Kiatcha. I trasporti di provvigioni ed i prodotti del paese soltanto ne saranno esenti.

DIARIO

Sulla fede di giornali autorevoli, e che sono supposti avere più o meno intimi rapporti col governo di Berlino, l'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta scrive che nulla ancora vi ha di positivamente noto circa alla ripresa delle trattative a Francoforte. È ben vero che il conte Harry di Arnim, plenipotenziario prussiano, è partito da Berlino, ma non per trasferirsi a Francoforte, bensì nella Marca con la propria famiglia. Del resto, può esser vero che sia imminente la ripresa dei negoziati. Già si è notificato che in seguito delle dichiarazioni fatte dal cancelliere imperiale tedesco nella recente udienza data al marchese di Gabriac, ambasciatore francese, non rimane più alcun dubbio riguardo alla risoluzione che la Germania ha presa di non permettere che le trattative tirino in lungo.

La *Kreuzzeitung* di Berlino asserisce che nel convegno di Gastein si sono pure trovati il signor Carp, agente rumeno, e il signor Dupont, referendario ministeriale austriaco per le questioni che toccano gli affari orientali, e il citato giornale da questo fatto deduce la conferma, essersi a Gastein trattata principalmente la questione delle obbligazioni ferroviarie rumene; sul quale argomento sarebbe intervenuto tra i due governi tedesco e austriaco un accordo che consisterebbe nell'agire in comune a Bucarest affinchè venga modificata la legge sulle strade ferrate, testè votata dal Parlamento rumeno. La questione sta nel sapere, se le Camere, di fronte alla neutralità della Porta e delle altre potenze contraenti, siano disposte a mutare la loro prima risoluzione, ed a sancire una convenzione intervenuta tra il governo e i gabinetti di Berlino e di Vienna. Il duca di Ujest e il conte Lehndorff, i quali, come è noto, erano a capo del consorzio ferroviario rumeno, avevano, per quanto pare, preveduto da lunga pezza le attuali compilazioni, perchè già da qualche tempo se ne sono allontanati, lasciando al dottore Strousberg la cura di rinvergare la matassa.

Nel giorno 18 agosto, anniversario della battaglia di Gravelotte, il generale Steinmetz, che si trovava a Wildbad, ha ricevuto da Gastein il telegramma seguente, sottoscritto dall'imperatore Guglielmo: « Oggi, onorevole anniversario di vittoria, io la ricordo con sentimento di riconoscenza alla gloriosa parte che vi ebbe il vostro primo corpo d'esercito. »

Il generale Steinmetz rispose a S. M. con altro telegramma, ringraziandola in nome proprio e in quello del suo esercito, per tale graziosa commemorazione.

Nell'ufficio della cancelleria dell'Impero tedesco è stata istituita una particolare divisione per l'Alsazia-Lorena. Quindi la sede dell'autorità centrale dell'Alsazia sarà in Berlino.

I giornali di Berlino continuano a fare del convegno d'Ischl il tema dei loro commenti. La *Gazzetta di Spener* scrive che gli amichevoli accordi che in questi giorni hanno ricevuto una nuova guarentigia, non sono minacciosi nè ostili ad alcuno; quindi soggiunge: « ma dimostrano che la Germania e l'Austria sono risolute di tenere soltanto in conto di un episodio la breve lotta che le mise sulla via di più giusti rapporti, una verso dell'altra; e che questi, nuovamente costituiti, vengono riposti sull'antica secolare base storica, per cui le due potenze, strettamente unite, formavano il sostegno principale dell'equilibrio europeo. E ora, più che per lo passato, possono ciò fare, perchè, essendo scomparsa ogni occasione di rivalità, ognuna di esse potenze vieppiù si rinvigorisce di forze proprie. Quindi la *Spener'sche Zeitung* dice esser le bensì noto che nella popolazione austriaca, alcuni, principalmente gli Czechi, non guardano molto di buon occhio l'Impero germanico, ma soggiunge che gli Czechi, non saranno mai nel caso di dominare la politica austriaca. Del resto, il detto giornale afferma che presentemente la posizione del conte Beust è salda.

La grande maggioranza dei fogli parigini si mostra lieta dell'accoglienza che l'Assemblea ha fatta alla relazione del generale Chanzy per lo immediato licenziamento e disarmo della guardia nazionale.

Ecco ora in qual modo il corrispondente versagliese del *Journal des Débats* riassume gli argomenti addotti dal generale Chanzy a suffragio della indicata proposta che, come è noto, recava la firma di 145 deputati.

Il primo argomento messo in campo dal generale Chanzy si è che il servizio obbligatorio rende inutile la guardia nazionale, ma aggiunse, fra gli applausi della maggioranza che non ristette mai dall'acclamare l'oratore, che la Commissione dovette esaminare se la guardia nazionale, falsata nel suo principio, sia diventata una causa perenne di torbidi e di disordini. L'oratore non dovette faticare per dimostrare sotto il punto di vista storico la parte rivoluzionaria della guardia nazionale così lucidamente dipinta, come tutti sanno, da Mirabeau, il quale la conosceva per bene siccome quegli che l'ha probabilmente inventata.

Il generale non ebbe del pari a durar gran fatica per dimostrare come essa sia stata per principio fedele a questo suo ufficio fino all'ultima e funebre scena del Comune di Parigi. Quindi, giungendo alla conclusione del suo lavoro, riconobbe che la guardia nazionale aveva potuto rendere altra volta qualche servizio; ma che, se si vuole portare un retto giudizio di una istituzione, conviene considerarla nel suo insieme. Or bene, paragonando i vantaggi della guardia nazionale con i suoi inconvenienti, la si trova quasi sempre impotente a mantenere l'ordine sul quale è incaricata di sorvegliare e il più sovente non è essa stessa che una causa di complicazioni. Si oppone all'immediato scioglimento della guardia nazionale il malcontento della pubblica opinione. Il relatore dichiara che dopo essersi ben informata, la Commissione è convinta che la pubblica opinione, anzichè essere ostile al licenziamento della guardia nazionale, lo reclama energicamente e che i battaglioni che hanno presa sul serio la loro missione e che per un migliore organamento poterono resistere all'influenza degli elementi di disordine, sono i primi a domandare la fine di un servizio di cui riconoscono l'inutilità e i pericoli, avendo accanto gli elementi rivoluzionari d'un servizio, che consuma il loro tempo e i loro conati senza alcuna reale efficacia.

Si oppongono del pari le necessità militari, sostenendo che in fino a tanto che il concentramento e la riorganizzazione delle truppe sopra un dato punto non siano compiuti, non si deve nulla innovare nel servizio militare come si fa in oggi. Il relatore risponde aver constatato che in quasi tutta la Francia la guardia nazionale non fa alcun servizio regolare ed utile; che d'altronde la vera efficacia del servizio militare in questo momento dipenderebbe più dalla buona organizzazione e dalla fissazione dei comandi e dei quadri, che non dai concentramenti delle truppe.

In ogni caso si può far figurare la guardia nazionale fra gli elementi su cui si può fare assegnamento. Là dove sono necessarie delle truppe pel mantenimento dell'ordine fanno d'uopo corpi speciali, come la gendarmeria. In una parola, dice il relatore, noi vi proponiamo dapprima una legge che tolga il voto ai soldati e in seguito una legge che tolga il fucile agli elettori. Questa lettura, interrotta da continui reclami dell'estrema sinistra, è accolta in tutte le altre parti della camera da vere salve d'applausi.

Lo stesso *Journal des Débats* non crede che la applicazione pratica della misura proposta dal generale Chanzy possa dar luogo ai gravi inconvenienti dei quali hanno parlato vari giornali. Le parole del foglio parigino son queste: « Parecchi giornali, esso dice, si sono dati la briga da diverso tempo di descrivere Lione come una città dominata dal disordine e dall'anarchia. Non sappiamo di dove i detti giornali ricavino le loro informazioni, poichè nei fogli lionesi non si trova traccia di cotesta anarchia. Anzi, uno dei fogli più serii e più competenti di quella città, il *Journal de Lyon*, che certo non è sospetto di deferenze per la demagogia, dice a questo proposito: « Un lionese dovrebbe ridere di simili asserzioni, seppure non si trattasse di cose troppo serie. Ciascuno sa che a Lione non vi è ombra di disordine nelle vie, che alcuna bandiera rossa non vi è portata in processione, e che l'ordine vero e la calma degli spiriti è più compiuto forse fra di noi che nelle altre città più popolose di Francia. » Riproduciamo questa dichiarazione, aggiunge il *Journal des Débats*, affine di tranquillizzare coloro che potrebbero concepire delle inquietudini a leggere ciò che da taluno si scrive intorno al preteso stato di una città così importante come Lione. Abbastanza gravi preoccupazioni esistono e si impongono in questo momento senza che altri si incarichi di aggiungervi dei pericoli e degli allarmi imaginari. »

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino ha pubblicato sul convegno d'Ischl un notevole articolo, di cui, avuto riguardo al carattere del giornale che lo pubblicò, crediamo di riportare i brani principali:

« I due imperatori, scrive il citato periodico, Guglielmo e Francesco Giuseppe, si sono incontrati testè sul territorio austriaco. L'abboccamento fu tra i più cordiali. La viva partecipazione che vi hanno preso le popolazioni attesta che il saluto dei due sovrani non è solamente l'espressione di sentimenti personali di amicizia,

ma che può essere riguardato come un pegno di buoni rapporti tra i due imperi vicini.

« Le condizioni scambievoli tra la Germania e l'Austria volevano essere appurate, la qual cosa non si poteva fare senza cambiamenti e senza profonde scosse.

« Terminata che fu la lotta, il cui premio era la direzione dei pubblici affari della Germania, la Prussia bentosto riconobbe che nessun ostacolo si opponeva più a una cordiale armonia tra la Germania e l'Austria nei rapporti dei due paesi; onde il governo prussiano mostrossi animato dal desiderio di dare alla conclusione della pace un carattere sincero e durevole.

« Ma il trattato di Praga, che era stato conchiuso sotto l'influsso di accidenti poco propizi, aveva lasciato molte lacune, molte condizioni mal definite, e tali da esporre a gravi rischi l'interno consolidamento della pace.

« Le predizioni sinistre non facevano difetto nello scorso anno. Guardando a certi sintomi isolati e di cattivo augurio, si venne in sospetto che l'Austria fosse fermamente determinata ad afferrare la prima opportunità per collegarsi colla Francia e quindi intraprendere una guerra di rivincita contro lo Prussia; e, in ogni caso, combattere armata mano, e appoggiata alla Germania del mezzodì, l'influenza della Germania settentrionale. Inoltre, si era sparsa voce che la prima impresa dell'impero germanieo, sotto la supremazia prussiana, sarebbe una guerra contro l'Austria.

« Fortunatamente i fatti hanno smentito tutte queste bugiarde asserzioni. Durante tutto il tempo della guerra tra la Francia e la Germania, l'Austria non è mai uscita dai confini di una savia e pacifica neutralità; e il rinnovamento dell'impero germanico, sotto la direzione della Prussia, non provocò alcun dissidio coll'Austria, ma condusse immediatamente a uno scambio di manifestazioni amichevoli.

« Il compimento dell'unità germanica, divenuto il punto di partenza per un ravvicinamento dei due governi, è un fatto di alta importanza. Prima che si conchiudessero le pratiche relative all'unità, il governo austriaco era stato avvisato dal cancelliere della Confederazione germanica del Nord, che verrebbe comunicata al gabinetto di Vienna una dichiarazione dettata dal desiderio di un accordo sincero, e relativa alla ricostituzione prossima dello stato politico della Germania. »

Quindi la *Provinzial correspondenz* ricorda il modo amichevole con cui il conte Beust aveva ricevuto tale comunicazione, e le replicate dimostrazioni di quell'amicizia che l'impero austro-ungarico avrebbe conservata verso il rinnovato impero germanico. Poscia soggiunge che ora « l'imperatore Francesco Giuseppe, colla cordiale stretta di mano scambiata col capo dell'impero germanico, rinnova, apponendole un suggello indelebile, la promessa di proteggere e secondare personalmente i buoni rapporti colla Germania, mentre che a lui simultaneamente giungono da'suoi vicini testimonianze altrettanto amichevoli.

« Il ravvicinamento tra la Germania e l'Austria punto non perde di sua importanza per non aver dato origine a un'alleanza formale.

« Anzi ci conviene all'opposto notare, che questi nuovi rapporti hanno maggior valore appunto perchè non furono annodati da una necessità imperiosa delle condizioni politiche, ma bensì dall'affinità dei sentimenti e dei bisogni. L'accordo tra la Germania e l'Austria, lungi dal costituire un pericolo o una minaccia per altre potenze, corrisponde semplicemente al desiderio reciproco di promuovere il progresso del benessere comune. Tutte le manifestazioni amichevoli scambiatesi tra i due governi esprimono la fiducia che la loro amicizia diverrà un saldo sostegno della pace europea; e le circostanze, non meno che il carattere personale dei sovrani, avvalorano tali promesse con guarentigie, sull'efficacia delle quali l'Europa non può dubitare.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 22.

Il governo ordinò che pongasi in libertà Lagargue, membro dell'Internazionale, arrestato a Huesca.

Parigi, 22.

La *Patrie* dice che il governo aspetterà per levare lo stato d'assedio che il disarmo della guardia nazionale sia effettuato in tutti i dipartimenti.

Assicurasi che si procederà al disarmo appena la legge sarà votata.

Vienna, 23.

Un articolo della *Nuova Stampa Libera* discutendo la possibilità di una prossima dimissione del cancelliere Beust, provocata dalla politica interna, consiglia agli elettori di Vienna ad eleggere Beust a deputato come manifestazione pubblica.

Londra, 23.

Un *meeting* ebbe luogo a Birmingham in favore del voto segreto. Si protestò contro la condotta dei Lordi che respinsero il progetto.

Ci furono dei disordini a Newcastle fra gli operai in isciopero e i nuovi operai. Temonsi nuovi disordini.

La voce che Fortescue sia stato nominato lord luogotenente in Irlanda, è priva di fondamento.

Il *Times* assicura che il governo tedesco sollevò delle difficoltà circa l'accomodamento finanziario e la proposta di Thiers.

Berlino, 23.

I giornali dicono che l'imperatore resterà a Gastein ancora 15 giorni, quindi andrà a visitare la Corte di Monaco.

Parigi, 23.

La lettera di Garibaldi alla signora Pieromaldi pubblicata dai giornali italiani destò qui grande sorpresa. Nessuno in Francia pensa attaccare l'Italia.

È priva di fondamento la voce che il Papa voglia venire ad Avignone.

Marsiglia, 23.

Lo stato sanitario nei dipartimenti del mezzodì è eccellente.

La squadra stazionante alle Isole Hyeres non andrà nè in Levante, nè a Tunisi.

Borsa di Parigi — 22 agosto.

Rendita francese 3 0/0	56 42
Rendita italiana 5 0/0	60 80
Ferrovie Lombardo-Venete	377 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	229 —
Ferrovie romane	92 —
Obbligazioni romane	155 50
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	172 12
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	183 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 1/2
Credito mobiliare francese	182 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	462 50
Azioni id. id.	688 —
Prestito	89 12

Borsa di Londra — 23 agosto.

Consolidato inglese	93 5/8
Rendita italiana	59 3/8
Lombarde	— —
Turco	46 1/2
Spagnuolo	— —
Tabacchi	— —

Borsa di Berlino — 23 agosto.

Austriache	230 3/4
Lombarde	99 1/2
Mobiliare	160 —
Rendita italiana	58 7/8
Tabacchi	90 —

Chiusura migliore.

Borsa di Vienna — 23 agosto.

Mobiliare	291 50
Lombarde	181 50
Austriache	419 —
Banca Nazionale	766 —
Napoleoni d'oro	9 69
Cambio su Londra	121 30
Rendita austriaca	70 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 24 agosto.

Rendita 5 0/0	63 57
Napoleoni d'oro	21 13
Londra 3 mesi	26 70
Marsiglia, a vista	105 50
Prestito Nazionale	88 —
Azioni Tabacchi	717 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni della Banca Nazionale	2840 —
Ferrovie Meridionali	404 —
Obbligazioni id.	192 —
Buoni Meridionali	486 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

23 agosto.

Nessun cambiamento è avvenuto allo stato meteorologico annunziato ieri. Sempre bel tempo nel Mediterraneo occidentale. Piccoli temporali in Turchia.

753 Gréencastle. 60 Valentia, Nairn, le Helder, Groningue e Costantinopoli. 65 Havre, Glorient, Besançon, Madrid. 67 Coruna e Berna.

Spettacoli d'oggi (24 agosto 1871)

POLITEAMA ROMANO, ore 5 1/4 — La Compagnia drammatica di Cesare Mazzola rappresenta: *Maria Giovanna.*

SFERISTERIO, ore 6 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

Fea Enrico, Gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 24 agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	104 75	104 25
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 72	26 62
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 30
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	62 60
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 10
Detto piccoli pezzi	»	— —	88 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	88 40
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	492 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	63 75
Detti concambiati	»	— —	63 75
Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1125 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	99 —
Obbligazioni dette	»	500	166 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	499 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Rigacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 23 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 6	762 4	761 5	762 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 0	29 0	29 1	23 0	Termometro
Umidità	57 | 9 94	34 | 10 28	34 | 10 16	66 | 13 89	Massimo = 29 8 C. = 23 8 R.
Anemoscopio	N. 2	O. 0	O. 15	SO. 0	Minimo = 16 8 C. = 13 4 R.
Stato del Cielo	10. belliss.	9. bello, qualche cirro	9. bello, qualche cirro	9. bello, ma strati al sud	

ANNUNZI A PAGAMENTO — Giovedì, 24 Agosto 1871

Intendenza di Finanza di Foggia

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 settembre 1871, in una delle sale dell'ufficio del registro di Lucera, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Gli aggiudicatari dei lotti di un valore inferiore ad 8000 lire non saranno chiamati a sostenere veruna spesa per inserzione nel giornale della Provincia.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli uffizi dell'Intendenza di finanza, sezione quinta.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termine degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale (Ett. Are Cen.)	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	1632	Lucera	Seminario diocesano	Erbaggio, sito in contrada Bertucci, confinante con la riseca le Parrogne, a settentrione con terreni di Forte Pasquale, a ponente con terreni di Varo di Troia, ed a levante con le stesse Parrogne, affittato al cavaliere Scoppa Berlingiero, art. 3556, sezione B, num. 1359, coll'imponibile di lire 2136 12.	107 73 63	87 15	63316 33	6331 65	3875 »	200 »	

8552 Foggia, 9 agosto 1871. *L'Intendente:* PICCONE.

Intendenza di Finanza di Bari

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di domenica 10 settembre 1871 in una delle sale della Prefettura di Bari, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dello infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta staranno a carico dello aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nella prefettura suddetta.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelli dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
11. In caso di restituzione di prezzo per annullamento di aggiudicazione, o per qualsivoglia altra causa, il rimborso si farà dalle finanze in specie uguali a quelle versate dall'aggiudicatario, ovvero in una somma equivalente al valore delle obbligazioni versate, secondo il listino della borsa più vicina al luogo dove giacciono i beni, nel giorno più prossimo a quello della restituzione.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
10	4904	Gravina	Capitolo cattedrale di Gravina	Masseria semenzabile ed erbosa con fabbricato rurale, contrada Magliulo. In catasto all'articolo 853, sezione B, n. 23, 23bis, 24 e 32. Affittato a Tota Angelo Michele.	180 13 73	239 »	68315 86	6831 58	3455 »	200 »
11	5232	id.	id.	Semenzabile erboso, contrada Castello detto degli Arconi. In catasto all'articolo 853, sezione F, n. 912 e 912bis, 914 e 915, nella complessiva estensione ai fondi segnati 131, 133, 134 e 142. Affittato a Giacomo Filippo Marchetti e Michele Mola.	235 39 29	429 »	75990 »	7599 »	3835 »	200 »
12	4907	id.	id.	Masseria semenzabile erbosa con fabbricato rurale, contrada Canalecchia. In catasto all'articolo 853, sezione E, numeri 206, 206bis e 207. Affittata a Giuseppe Antonio d'Ambrosio.	140 46 72	256 »	92564 59	9256 45	4665 »	200 »
13	4910	id.	id.	Masseria semenzabile erbosa, con fabbricato rurale, contrada Posso Pavone. In catasto all'articolo 853, sezione E, n. 165, e 166, 167 a 169. Affittata a Michele Santeramo.	581 48 47	1069 6	397333 97	39788 40	19930 »	500 »
15	4917	id.	id.	Semenzabile ed erbosa. Masseria con fabbricato rurale, contrada Lamacipriano. In catasto all'articolo 853, sezione F, n. 140, 140bis e 141. Affittato a Paco Filippo.	263 94 47	481 »	148856 59	14885 66	7480 »	500 »
17	4919	id.	id.	Masseria semenzabile ed erbosa con fabbriche rurali, contrada Colamarella. In catasto all'articolo 653 e 869, sezione F, n. 5, 5bis, 6, 7 e 7bis, 8 a 15, 37, 38, 47 e 48. Affittata a Picicco Francesco.	490 55 86	893 7	378611 17	37861 12	18970 »	500 »
19	4922	id.	id.	Semenzabile erboso boscoso. Masseria con fabbricato rurale, contrada Vadocarrara. In catasto all'articolo 869, sez. A, n. 1 a 6, 348 e 352. Affittato a Nardone Francesco.	476 75 17	868 7	152992 97	15299 30	7685 »	500 »

3560 Bari, 10 agosto 1871. *L'Intendente di Finanza:* MUFFONE.

(2ª *pubblicazione*)

3401 ESTRATTO

dall'originale deliberazione esistente in cancelleria ed emessa il 25 aprile mille ottocento settantuno dal tribunale civile di Patti sul ricorso dei signori Ignazio, Francesco ed Antonio Natoli, Concetta Natoli in Gatti, Marianna Natoli vedova Forzano, Pietro e Giovanni Dilettoso figli minori della fu donna Giuseppa Natoli, moglie del dott. Francesco Dilettoso, tutti essi signori Natoli figli del fu dott. D. Antonino, il primo domiciliato in Mirti e tutti gli altri in Gioiosa Marea, meno dei Dilettoso che sono domiciliati in Randazzo, e la signora Concetta Natoli in Gatti domiciliata in Patti, tendente alla traslazione di una rendita di lire mille duecento settantacinque annue sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, intestata al loro autore fu signor Antonino Natoli.

Il tribunale,

Uniformemente alle orali conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita di lire mille duecento settantacinque nascente da certificato di n. 4757, rilasciato il 30 aprile 1862 e portante il n. 1751 del registro di posizione, intestata ed iscritta al signor Antonino Natoli fu Ignazio da Gioiosa, con intestarsi per lire quattrocento cinquantuna e centesimi cinquantasei, in favore del signor Francesco Natoli fu Antonino, residente in Gioiosa; per lire quattrocento cinquantuna e centesimi cinquantasei in favore del signor Antonio Natoli fu Antonino, residente in Gioiosa; per lire centosei e centesimi venticinque in favore della signora Concetta Natoli moglie del cavaliere signor Nicolò Gatti Ceraolo, residente in Patti; per lire centosei e centesimi venticinque in favore della signora Marianna Natoli vedova del marchese Forzano, residente in Gioiosa; per lire centosei e centesimi venticinque in favore dei minorenni Pietro e Giovanni Dilettoso figli del signor Francesco Dilettoso e della fu signora Giuseppa Natoli del fu Antonino, e per essi in favore del padre e tutore signor Francesco Dilettoso col detto nome, residente in Randazzo; e per lire cinquantatre e centesimi tredici in favore del signor Ignazio Natoli fu Antonino, domiciliato in Mirti; ed all'uopo prescrive che le dette quote di rendita, a cominciare dalle maturazioni semestrali del luglio prossimo in poi, dovranno rendersi esigibili, cioè in Catania quella per lire centosei e centesimi venticinque, attribuita in favore dei suddetti figli minori del signor Francesco Dilettoso, e qui in Patti per tutte le altre presso le respettive casse finanziarie dello Stato, alle quali sarà di regola tramandato il carico.

Ordina infine l'iscrizione al portatore delle frazioni non suscettive d'iscrizione spettanti in lire una e centesimi cinquantasei a D. Francesco Natoli; lira una e centesimi venticinque alla signora Concetta Natoli; lira una e centesimi venticinque alla signora Marianna Natoli; lira una e centesimi venticinque a D. Francesco Dilettoso colla suddetta qualità; e lire tre e centesimi tredici al signor Ignazio Natoli, che sieno alienate per mezzo del signor Gaetano Campo agente di cambio, che resta incaricato di versare il prezzo che sarà per ricavarsene a mezzo della Direzione generale del Debito Pubblico a ciascuno degli aventi diritto in corrispondenza delle quote anzicennate.

Firmati: Giardina - Salvatore D'Asdia cancelliere.

Per estratto conforme che si rilascia a richiesta del procuratore legale signor Nunzio Natoli.

Oggi in Patti, il 21 luglio 1871.

Il cancelliere
SALVATORE D'ASDIA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantuno e questo di venti del mese di agosto, a richiesta della signora Marianna Giambastiani vedova Ceccarelli, possidente domiciliata in Pisa ed elettivamente presso e nello studio del dott. Antonio Moschini che sarà rappresentata in giudizio e che indica fin d'ora come il suo procuratore legale,

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Pisa ivi domiciliato, in coerenza del decreto del suddetto tribunale, del dì 1° luglio 1871, che autorizza per gli effetti infrascritti la citazione per pubblici proclami,

Ho citato e cito

I signori Antonio *quondam* Cesare Simonelli, non tanto in proprio che come erede del fu Giovanni Simonelli, domiciliato via del Borgo in Pisa,

Aiub Attalla e Giuseppe Martini sindaci al fallimento di Giuseppe Petrocchi, commercianti domiciliati il primo in S. Marco alle Cappelle, ed il secondo in Pisa,

Professore Giuseppe e Tommaso del fu professore Nicola Branchi, domiciliati in Pisa,

Canonico Ranieri e Giovanni del fu Antonio Unis, domiciliati in Pisa,

Avvocato Antonio Ghezzi di Asinalunga, cav. cappellano Francesco Nistri come rettore del benefizio di S. Jacopo e Filippo de Visconti, eretto nel battistero di Pisa, domiciliato in Pisa, comunità di Campiglia, rappresentato dal suo sindaco *pro tempore*; Venerabile Università dei cappellani beneficiati della chiesa primaziale Pisana, rappresentati dal loro camarlingo; Opera della chiesa primaziale Pisana, rappresentata dal suo cav. operaio *pro tempore*, sacerdote Giuseppe *quondam* Vincenzo Galiberti, di Livorno, dimorante in Firenze; Seminario di Santa Caterina di Pisa, rappresentato dal suo camarlingo; Pia Casa di Misericordia di Pisa, rappresentata dai signori governatori della medesima, Nobil signor Giovacchino *quondam* Giovanni Nicola Bertolla, e nobile signor Nicola *quondam* Giuseppe Bertolli, domiciliati in Pisa; Sacerdote Francesco Corsini, domiciliato in Pisa, come rettore *pro tempore* del benefizio di S. Verano e dell'altro benefizio di S. Lorenzino in Kinzeca, oggi questo riunito alla prioria di S. Sepolcro di Pisa; Pia Casa dei Ceppi di Prato, rappresentata dal dott. Benedetto *quondam* dottore Francesco Cecconi, come attuale provveditore della medesima, domiciliato in Pisa; Causa pia della diocesi di Pisa, rappresentata dal vicario generale della Curia arcivescovile di Pisa e dal signor barone Luigi *quondam* barone Girolamo Gavotti, domiciliato a Roma, Giovanni, Vincenzo e Giuseppe *quondam* Pietro Landucci, domiciliato in Pisa, dott. Giuseppe, Giovanni e Tommaso *quondam* Tommaso Beltrami, domiciliato in Pisa, dott. Ferdinando *quondam* Biagio Orsi, domiciliato in Pisa, e Maria Domenica *quondam* Giuseppe Pellegrini, domiciliata a Pisa; Pia casa degli esercizi di S. Jacopo a Orticaia, rappresentata dal di lei amministratore *pro tempore* Francesco [illegible]tore Francia, avvocato Francesco [illegible] *quondam* Liborio Simoneschi, domiciliato in Pisa; Carolina Buoncristiani nei Caprili e Maria Buoncristiani nei Barsanti, Guglielmo *quondam* Giovan Battista Bonnohoe, negoziante domiciliato a Livorno, Angiolo del fu David Pesaro, Regina Spinosa del fu Angiolo e Adele Pesaro ne' Bassano, Rosa del fu Luigi Ceccarelli, benestante domiciliata in Pisa, e Augusto del signor Gaetano Pugli, benestante domiciliato in Pisa, marito di detta signora Rosa, Agata del fu Luigi Ceccarelli, moglie di Luigi Dini, e Luigi di Pier Angiolo Dini, e Pier Angelo del fu Luigi Dini, possidente domiciliato a Mocchi, Giuseppe Collarini del fu Giovanni, domiciliato in Pisa; Riccardo di Amaddio Del Vivo, negoziante domiciliato a Empoli; Ranieri e dott. Pietro del fu Giuseppe Niccolai, possidente domiciliato a Putignano, Raimondo del fu Antonio Formichi, negoziante domiciliato a Casciavola, Andrea *quondam* Giovanni Landini e Carlo *quondam* Alessandro Del Vivo e Gaetano *quondam* Luigi Fraus, negoziante domiciliato in Firenze, Luigi *quondam* Vincenzo Lazzerini, possidente domiciliato in Pisa, Giuseppe di Angiolo Cucci, domiciliato in Pisa, Ferdinando Rocco e Carlo *quondam* Francesco Orsini, domiciliato alle Fornacette, Sabatino *quondam* Luigi Buoncristiani, domiciliato in Pisa, dottor Clemente *quondam* cav. Giovanni Battista Pandolfini, legale domiciliato in Pisa, Lucrezia Palmeri vedova De Gautuz Cubbe, domiciliata in Pisa, Luisa Cerri tutrice dei signori Francesco, Emilia e Bianca del fu Nicola Matteucci, e nell'interesse del dottor Pietro altro figlio di detto Nicola Matteucci, domiciliato in Pisa, Ambrogio *quondam* Domenico Lucignani, magnano domiciliato in Pisa, Giuseppe, Riccardo, Torello e Pietro del fu Gaetano Ramacciotti, domiciliati in Pisa, Giovanni di Ranieri Malloggi, commerciante domiciliato in Pisa, Prete Antonio Soldaini, priore della chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, domiciliato in Pisa, Gaspero Michelazzi, domiciliato a San Marco alle Cappelle, nobil signora Margherita *quondam* cav. conte Giuseppe Alliata Vaglienti, consorte del nobile signor Ferdinando Adorni Braccesi, domiciliata in Pisa, Odoardo del fu Antonio Chiocchini, domiciliato in Pisa, Maria Tamburini vedova Chiocchini, e D. Giovanni Cartoni, tutrice e contutore di detto Odoardo Chiocchini, Pia Casa di Carità di Pisa, rappresentata dal suo operaio *pro tempore*, Giuseppe Marconi, domiciliato in Pisa, Luigi *quondam* Settimo Gregorio Ceccarelli, domiciliato in Pisa, venerabil chiesa prioria di San Giovanni al Gatano, rappresentata dal suo rettore *pro tempore*, sacerdote don Ranieri Del Corso, rettore della chiesa piovania di San Giovanni Evangelista ed Ermolao di Calci, Ranieri *quondam* Tiburzio Valeriani, domiciliato in Pisa, non tanto in proprio quanto come mandatario speciale delle sue figlie donatarie signora Emilia e Cleofe Valeriani, sacerdote Bernardo del fu Vincenzo Fenzi, domiciliato in Pisa, ed Enrico del fu David Enrico D. Yvernois, domiciliato in Pisa, Scrittoio delle R. Possessioni, rappresentato dal suo soprintendente, Opera dei Bagni San Giuliano, rappresentata dai suoi deputati, avv. Giovanni del fu Giov. Antonio Carmignani, domiciliato a San Benedetto a Settimo, nobil signora Maria del fu Angiolo Bicchierai consorte del Gran Beniamino Sproni, domiciliato in Pisa, Eredità del fu Antonio Del Conte, rappresentata dal suo esecutore ed amministratore *pro tempore*, Giuseppa di Giuseppe Petrocchi consorte del dottor Luigi Bellia, domiciliata in Pisa, rappresentata dai signori Filippo Ciappei e Giuseppe Ricci, esecutori testamentari lasciati dal fu Luigi Petrocchi, Maria Giuseppa Mei vedova del fu Luigi *quondam* Lorenzo Petrocchi, domiciliata in Pisa, rappresentata dai signori Filippo Ciappei e Giuseppe Ricci, esecutori testamentari lasciati dal fu Luigi Petrocchi, Lorenzo *quondam* Frediano Petrocchi e suoi figli ed eredi domiciliati a Nizza, rappresentati dai signori Filippo Ciappei e Giuseppe Ricci, come esecutori testamentari di Luigi Petrocchi, Andrea del fu Lorenzo Petrocchi e Stefano e Pietro del fu Luigi Petrocchi, e quest'ultimo rappresentato dai di lui tutori Pasqua Francesconi vedova Petrocchi, e Giorgio Martini, Giuseppe del fu Francesco Martini, domiciliato in Pisa, Matilde Landucci nei Palmi, domiciliata in Pisa, Moisè Galigo, domiciliato in Pisa, Gaetano Tossetti e Giovan Battista Gattai, commercianti domiciliati il primo in Pisa ed il secondo a S. Ermete, agenti al fallimento di Giuseppe Petrocchi; Carolina Peri vedova Mastulli, domiciliata in Pisa, comunità di Pisa, rappresentata dal suo sindaco *pro tempore*; prof. Tommaso Pendola delle Scuole Pie, nella sua qualità di direttore del R. Istituto Toscano dei sordomuti, stabilito in Siena, come erede del professore Giuseppe Branchi; Conservatorio dei poveri orfani di Pisa, a comparire davanti il tribunale civile e correzionale di Pisa alla pubblica udienza che dal tribunale medesimo sarà tenuta la mattina del dì diciannove settembre prossimo venturo per l'oggetto di sentire sostituire al deposito del prezzo ordinato dalle due conformi sentenze, che una di questo medesimo tribunale del 15 febbraio 1851, e dell'altra confermatoria della R. Corte di appello di Lucca del 28 aprile dello stesso anno, il pagamento nelle mani di tutti i creditori ipotecari iscritti, utilmente collocati nella graduatoria Ceccarelli, il terzo dei frutti decorsi e non soluti sui loro capitali di credito; e per sentirsi autorizzare dal tribunale stesso a ritirare e farsi pagare dalla Cassa di risparmio di Pisa la somma di italiane lire 70,000, che tanta sta a rappresentare la metà circa della somma, a tutto oggi depositata nella predetta Cassa di risparmio, onde far fronte al pagamento dei frutti predetti; per sentire ordinare al signor dott. Luigi Fontani, notaro in Pisa, nella sua qualità di depositario dei libretti dei depositi eseguiti nella Cassa suddetta, di prestarsi in ogni e più valido modo, affinchè la richiedente signora Giambastiani vedova Ceccarelli possa la somma suddetta riscuotere; per sentir dichiarare che la richiedente non è altrimenti obbligata a depositare alla Cassa di risparmio di Pisa la somma mensile di lire italiane 1130 e centesimi 08, che rappresenta un mese di frutti sul prezzo di italiane lire 271,338 e centesimi 48; così ed a tanto ridetto a forma del contratto di mandato dei 25 aprile 1861, rogato Ciappei, e registrato a Pisa li 26 dello stesso mese; ma sibbene ed invece la somma di italiane lire 912 e centesimi 10, che rappresenta un mese di frutti sul prezzo di italiane lire 219,022 e centesimi 28, come è oggi venuto a residuarsi al seguito della somma in conto di prezzo pagata ai signori Guglielmo Bassano nei nomi, Adele Pesaro, avvocato Vincenzo Caputi, avvocato Vittorio De Rossi, Etghen N. N., Agata Donnokoe, e Rosa Fagioli vedova Donnokoe, mediante il contratto con essi loro stipulato li 19 giugno 1871 ai rogiti di ser Filippo Fajanesi e registrato a Pisa il 1° luglio successivo; e per sentire dichiarare che la sostituzione del suddetto pagamento di frutti al deposito come sopra ordinato debba spiegare tutti i suoi effetti giuridici anche al dirimpetto di quei creditori Ceccarelli che si renderanno contumaci al giudizio e che non sono stati personalmente citati; e per sentire statuire e ordinare finalmente tutto quello e quanto può essere relativo, correlativo e pedissequo all'affare.

L'usciere
3588 ANGIOLO ZAI.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

L'anno mille ottocento settanta, il giorno primo ottobre in Girgenti.

Il tribunale civile di Girgenti, riunito in camera di consiglio, composto dai signori avv. Giovanni Impallomeni presidente, avv. Antonino Margani Ortisi giudice, ed avv. Salvatore Vassallo Maiorana aggiunto giudiziario, con l'assistenza del vicecancelliere signor Vincenzo Gaglio La Mantia, ha reso la seguente deliberazione:

Vista la domanda come qui appresso;

Signori presidente e giudici del tribunale civile di Girgenti,

Il professore in medicina signor Giuseppe Cognata di Tommaso, domiciliato in Girgenti, quale esercente la patria potestà dei due suoi minori figli Tommaso e Vitale, avuti colla defunta moglie signora donna Giovanna Spoto in Cognata, espone: che fra i beni ereditarii materni di detti suoi minori figli Tommaso e Vitale trovasi un certificato di lire 150 annue nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestato alla defunta signora Spoto Cognata Giovanna fu Vitale, domiciliata in Siculiana, che pel testamento pubblico della stessa in notar Emanuele Graceffo da Siculiana è disposto come il resto della di lei eredità in pro dei detti due minori Tommaso e Vitale suoi figli ed eredi universali in metà per uno;

Che però volendo lo esponente padre ed amministratore migliorare la condizione dei medesimi su questo cespite ereditario, soggetto a tasse, ed alle mille oscillazioni e deperimenti nel suo valore capitale, confermarne invariabilmente esso reddito nella detta cifra istessa di lire 150 annue e basarlo in fondi stabiliti e sicuri, e netto d'iscrizioni e gravezze di sorta;

Avendo per atto in notar Siracusa di Siculiana del 7 maggio 1868 fatto acquisto in Girgenti dell'importante casa del fu cavaliere dottor Gaetano Ugo da potere del donatario della stessa signor dott. Luigi Contarini, sulla quale è gravitante un canone di proprietà di lire 255 annuali che lo esponente intende di francare per intero e con vantaggio per essere dovuto a corpo morale e propriamente al parroco di San Michele di Girgenti per soccorsi ai poveri ammalati;

In vista dei tanti vantaggi che ne derivano in pro dei detti minori di conservare la pari cifra di reddito di lire 150 annue e basarla su fondi stabili, e fuori tasse, o diminuzione di sorta sull'annuale, nè sul valore capitale;

Chiede che piaccia al tribunale facoltare il chiedente ad usare di detta rendita di lire 150 annue, intestata a *nome della fu signora Spoto Cognata Giovanna*, oggi dei detti suoi due minori figli Tommaso e Vitale, per la reluizione e francazione del detto canone di lire 255 annue sulla casa del signor Ugo, acquistata da potere del signor Contarini come sopra, e cedendo ed alienando detto certificato di rendita come sopra intestato invertirne e reimpiegarne la pari cifra di lire 150 annue in costituzione di rendita sulla casa istessa in parola ed in surrogato dell'intero canone di lire 255 annuali che il Cognata con supplimento dei suoi capitali verrebbe francando per intero, e per la cifra di lire 150 annue costituendo in rendita sulla casa dei detti minori suoi figli Tommaso e Vitale Cognata Spoto come per legge e meglio piacerà al tribunale di regolarne le operazioni in vantaggio di detti minori, facoltandoli anche poter richiedere alla loro maggiore età dal chiedente la pari cifra di lire 150 annue sia al portatore, sia intestata a nome dei medesimi sullo stesso Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, ed in difetto della stessa il valor capitale al cinque per cento in riscatto forzoso della rendita che si verrebbe costituendo sulla casa ereditaria come sopra con nominare anche, occorrendo, persona proba e solvibile per l'incarico della esecuzione di detta conversione di rendita in pro dei detti minori come meglio piacerà e si crederà di ragione.

Lo che spera avvolgendo alla presente i titoli e documenti tutti contestanti la proprietà dei minori e la solidità e libertà dei fondi acquistati su che dovrebbe basarsi il reimpiego.

Oggi in Girgenti li 16 settembre 1870.

Diego Cigna, avv. proc.

Visti gli atti prodotti;

Vista la requisitoria del signor procuratore del Re concepita come appresso:

Il procuratore del Re presso il tribunale correzionale di Girgenti,

Veduti gli atti;

Veduta la soprascritta domanda;

Attesochè la contrattazione sopra indicata, guarentita dalle condizioni esposte nella domanda medesima, nel mentre dà ai minori un impiego egualmente sicuro, offre loro il vantaggio di avere la rendita franca da ogni imposta ed offre loro l'altro vantaggio di poterla avere alla maggiore età nuovamente nel Gran Libro se mai lo vogliono, offre infine il capitale al cinque per cento nei casi di riscatto. Require che i tribunale autorizzi la progettata conversione, giusta i patti e le condizioni espresse nella domanda, aggiungendo bensì la condizione che la rendita già al Gran Libro appartenente ai minori debba essere esclusivamente impiegata per la reluizione dello intero canone gravitante nella casa sopra la quale debba esser loro costituita la rendita, all'uopo scelga una persona proba ed intelligente tra i parenti dal lato materno dei minori per rappresentarli nella contrattazione ed atti posteriori di cui dovran fare col loro genitore.

Dall'ufficio, addì 29 settembre 1870.

Firmato: Ferro Luzzi.

Intesa la requisitoria del giudice signor Margani Ortisi;

Ritenute le considerazioni trascritte in essa requisitoria;

Uniformemente alla stessa deliberando, autorizza il ricorrente a poter stipulare coi propri figli minorenni, che saranno rappresentati dal signor canonico Spoto Pompeo al presente oggetto nominato, la progettata conversione giusta i patti e le condizioni espressati in dimanda a condizione che la rendita [illegible] Libro del Debito pubblico italiano in lire 150 annue di pertinenza di essi minori intestata sotto il nome della defunta loro madre signora Spoto Cognata Giovanna debba venire esclusivamente impiegata in reluizione dell'intero canone in lire duecento cinquantacinque annue sulla casa del sig. Ugo, descritto in domanda di spettanza oggi del suddetto ricorrente, dovendo però rimanere in vantaggio di detti di costui minori figli, tanto di detto canone corrispondente alle cennate lire 150 annue sul Gran Libro con le quali han proceduto alla reluizione.

Fatto e deliberato oggi in Girgenti suddetto dì, mese ed anno.

Firmati: Gio. Impallomeni - Margani Ortisi - S. Vassallo, usc. - Vincenzo Gaglio La Mantia, vicecancelliere.

A 15 ottobre 1870, n. 9297.

Per copia conforme,

Il segretario
3298 ANGIOLO ADAMO.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 21 luglio 1871 ordina che la Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della rendita complessiva di lire 1315, contenuta nei tre certificati di rendita in testa a Buccelli Rosalia fu Raffaele, il primo di annue lire 535, sotto il numero 39292, e 9373 del registro di posizione; il secondo di annue lire 90, sotto il n. 100008, e 35998 del registro di posizione; ed il terzo di annue lire 690, sotto il num. 126207, e 56292 del registro di posizione, ne intesti lire 590 a Carolina Montoro di Cosmo, nubile; lire 210 ad Angiolina Montoro di Cosmo, moglie di Gennaro Serafini; e lire 515 a Giovan Battista Montoro, minore sotto l'amministrazione del padre Cosmo Montoro.

Ordina altresì alla Direzione suddetta che per l'altro certificato di rendita di lire 425, col numero 125696, e 55838 del registro di posizione, iscritto per l'usufrutto a Buccelli Rosalia fu Raffaele, e per la proprietà a Montoro Giuseppe di Cosmo, sia consolidato l'usufrutto alla proprietà ed intestato a Montoro Giuseppe di Cosmo, col godimento dal 1° gennaio 1871.

3341*bis* COSMO MONTORO.

3591 ANNUNZIO.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui al titolo VI del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, n. 5942, si fa noto che con decreto del tribunale civile di Bergamo, in data del 7 giugno 1871, la proprietà del certificato della rendita di lire 40, consolidato cinque per cento, n. 20693, inscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico in capo a Rinaldini Paolo fu Gaetano di Lovere, ora defunto, fu aggiudicata a favore di Rinaldini Napoleone e di Lovati Giuseppa, figlio il primo e vedova la seconda del suddetto Rinaldini Paolo, autorizzando l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare l'occorrente tramutamento del titolo.

Il procuratore degl'interessati
GIACINTO BIANCHI.

AVVISO.
(*Estratto dai registri della cancelleria del tribunale di Modica*).
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale,

Vista la requisitoria del procuratore del Re;

Uniformemente alla stessa,

Dispone che la rendita complessiva di lire 3850 sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, risultante dai seguenti sei certificati, cioè: uno di numero 28104, intestato al signor Arezzo Michelangelo fu Domenico, domiciliato in Ragusa, in data 12 dicembre 1863, per la rendita di lire 885, godimento 1° gennaio 1864; altro di numero 24415, intestato allo stesso signor Arezzo Michelangelo fu Domenico, domiciliato in Ragusa, in data 16 marzo 1864, per la rendita di lire 170, godimento 1° gennaio 1864; altro numero 26150, intestato al medesimo signor Arezzo, in data 13 luglio 1864, per la rendita di lire 1020, godimento 1° luglio 1864; altro di numero 45089, intestato al suddetto signor Arezzo Michelangelo fu Domenico, domiciliato in Ragusa Inferiore, in data 15 giugno 1869, per la rendita di lire 1050, godimento 1° luglio 1869; altro di numero 45503, intestato come sopra, in data 2 agosto 1869, per la rendita di lire 500, godimento 1° luglio 1869; e l'ultimo di di numero 46250, intestato come sopra, in data 23 ottobre 1869, per la rendita di lire 225, godimento 1° luglio 1869, sia dalla Direzione compartimentale di Palermo del Gran Libro predetto tripartita ed intestata come appresso agli eredi del suddetto primo intestatario signor Preposito Arezzo, cioè:

A nome di Arezzo marchese Orazio fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, per lire 1285;

A nome di Arezzo cavaliere Domenico, barone Treffiletti fu Carmelo, domiciliato in Ragusa Inferiore, per altrettante lire 1285;

E a nome di Arezzo cavaliere Carmelo fu Giuseppe, domiciliato in Ragusa Inferiore, per lire 1280.

Ordina pertanto che siano eseguite sugli analoghi registri le necessarie pratiche perchè vengano ai nuovi intestatari suddetti rilasciati i corrispondenti novelli certificati.

Così deliberato nella camera di consiglio il giorno 9 maggio 1870 dai signori Mondini Salvatore presidente, Macaluso Eugenio e Savino Giambattista giudici.

3318 BALBO, cancelliere.

3587 AVVISO.

Il cav. Giacomo Rossi fa noto come nel suo possesso posto in luogo detto Vaioni, popolo di Val di Brana, comune di Porta al Borgo, circondario di Pistoia, inibisce a chicchessia d'introdursi, sia allo scopo di cacciare come a quello di pascolarvi animali, intendendo di agire contro i trasgressori a forma di quanto gli accordano le veglianti leggi.

Intendenza Militare della Divisione di Firenze

AVVISO D'ASTA

Si avverte che nel giorno 11 settembre p. v. all'ora una pomeridiana avrà luogo in quest'uffizio, via dei Pilastri ex-liceo Candeli, avanti il signor intendente militare della divisione, un pubblico incanto mediante partiti segreti per la provvista in appresso specificata:

INDICAZIONE del genere	Quantità generale della provvista	Prezzo per ciascun metro	Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Importo di ogni lotto	Costo dell'intiera provvista	Somma a cauzione per ogni lotto
Tela di filo cruda crociata, alta metri 0,74	Metri 100000	L. 1 15	20	M. 5,000	L. 5750	L. 115,000	L. 575

L'introduzione dovrà aver luogo invariabilmente nei magazzini del materiale pei servizi amministrativi in questa città. Due terzi della provvista dovranno essere consegnati dal 1° in 30 gennaio 1872, e l'altro terzo a compimento entro il mese di febbraio successivo.

I contratti s'intenderanno approvati dal giorno della definitiva aggiudicazione, epperciò a contare dal giorno stesso saranno — non altro — esecutivi tra le parti.

Il campione della tela è visibile presso quest'uffizio.

I capitoli generali e parziali di appalto, che faranno poi parte integrante dei contratti, sono pure visibili presso questo uffizio ed altresì presso tutte le altre Intendenze militari divisionali del Regno.

Potrà esser presentata una sola offerta per più lotti — Le offerte poi dovranno essere firmate, suggellate e redatte su carta da bollo da lire una sotto pena di nullità.

Onde essere ammessi all'incanto dovranno gli accorrenti comprovare di aver depositata in una delle Tesorerie dello Stato la cauzione come sopra stabilita in ragione di lire 575 per ciascun lotto, e tale somma dovrà essere in moneta legale od anche in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa.

Il deliberamento avrà luogo lotto per lotto a favore di coloro che avranno esibito un ribasso maggiormente superiore — o pari almeno — al ribasso minimo determinato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra; quale scheda sarà aperta dopochè saranno state riconosciute tutte le offerte.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, è stabilito in giorni quindici dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Potranno esser presentate offerte a tutti gli uffizi d'Intendenza militare del Regno consegnando ad un tempo le relative cauzioni: però di queste offerte non sarà tenuto conto ove non giungano a questa Intendenza ufficialmente prima dell'apertura della scheda.

A termini del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato saranno a carico dei deliberatari l'importo della tassa di registro nonchè le spese e diritti relativi all'asta ed alla stipulazione dei contratti.

Firenze, 16 agosto 1871.

Per detta Militare Intendenza
Il Sottocommissario di Guerra: TOMEI.

3529

ARSENALE MILITARE MARITTIMO

DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 settembre 1871, alle ore due pomeridiane, si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico n. 2427, piano terreno, all'appalto per

Escavazioni subacquee nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 20,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 21 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 21 agosto 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: MONTICELLI.

3559

INTENDENZA DI FINANZA IN ALESSANDRIA

SOCIETÀ ANONIMA
Per la vendita dei beni demaniali del Regno d'Italia.

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. di lunedì 11 settembre 1871, e nella sala destinata alle aste in quest'Intendenza, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dello stabile demaniale sottodescritto.

Descrizione dello stabile.

Lotto unico (Elenco 11 demaniale). Isolato nell'abitato della città d'Asti, già appartenente all'Amministrazione del Genio militare, detto *Quartiere del Gesù*, composto di sette corpi di fabbricato, tre cortilli e portico, cui confinano le contrade Maestra, Alfieri, Vescovado e Varrone; in mappa ai numeri 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, sezione P, e della superficie di are 82 19.

L'asta sarà aperta sul prezzo ridotto di L. 81,000.

Il deposito per essere ammesso all'asta è fissato in L. 8100.

Le offerte d'aumento non potranno mai essere inferiori a L. 200.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso quest'Intendenza nelle ore d'ufficio.

Alessandria, 29 luglio 1871.

Il Segretario: MARI.

3411

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

AVVISO DI REINCANTO.

Si notifica essere stato fatto il ribasso del ventesimo sul deliberamento dell'impresa del foraggio dal 1° ottobre corrente anno a tutto settembre 1872 per il lotto di Livorno, quale impresa — siccome emerge da pubblico avviso — fu ieri aggiudicata a lire 9,95 ogni quintale di fieno, a lire 23,95 ogni quintale d'avena, e così a lire 1,3155 la razione per cavalleria di linea in chilogrammi 6 di fieno e 3 d'avena.

Epperciò nel giorno 31 agosto volgente all'ore 10 antimeridiane si procederà in quest'uffizio, via dei Pilastri, ex-liceo Candeli, avanti il signor intendente militare della Divisione, al reincanto per cosiffatta impresa — mediante partiti segreti — ed in base al prezzo cui ora ascendono i generi e la razione dopo il preindicato ribasso del ventesimo, cioè:

Il fieno lire 9,4525 il quintale — l'avena lire 22,7525 il quintale, e la razione per cavalleria di linea lire 1,2498.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, e sarà definitivo a favore di chi nella propria offerta — che dovrà essere firmata, suggellata ed in carta con bollo di lire una — avrà esibito il ribasso di un tanto per cento maggiore sui prezzi ridotti dei generi e della razione, specificati nell'alinea che immediatamente precede.

La cauzione resta ferma in lire 26,000 di capitale effettivo, com'è indicato nell'avviso d'asta 27 luglio decorso; e rimangono ferme altresì tutte le altre condizioni espresse nell'avviso d'asta medesimo.

La tassa di registro, nonchè le spese tutte e diritti inerenti all'asta ed alla stipulazione del contratto, saranno a carico del deliberatario definitivo.

Firenze, 22 agosto 1871.

Per detta militare Intendenza
Il Sottocommissario di Guerra: TOMEI.

3610

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 2ª, composto dei signori vicepresidente dott. Tagliabue, giudice dott. Valle, aggiunto giudiziario dott. Piloni, in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato;

Visto il presente ricorso ed allegati;

Ritenuto che il tribunale nella specie sarebbe chiamato unicamente a conoscere il diritto di successione del defunto Francesco Bernasconi nei ricorrenti di lui eredi; e che un tale diritto è legalmente constatato e giustificato dai dimessi documenti;

Ritenuto che trattandosi di un deposito di apparente indole contenziosa, spetterà al tribunale che lo ha accordato il deliberare sull'opportunità del chiesto rilascio in concorso di tutti gli interessati;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Dichiara:

Essere l'ing. Emilio Bernasconi, figlio del defunto Francesco Bernasconi, erede di due terze parti della sostanza di quest'ultimo, aggravata una di dette terze parti dell'usufrutto vitalizio in favore della vedova Maddalena Carini; ed erede dell'ultima terza parte il signor Angelo Bernasconi fratello di esso defunto, e ciò in forza dell'ultimo di lui testamento 28 novembre 1869, a rogito dott. Trombini.

Rimessi i medesimi in concorso dell'altro interessato Domenico Regazzoni a rivolgersi all'autorità competente per ottenere il rilascio dei depositi di cui si tratta.

Milano, 22 luglio 1871.

Firmato: Tagliabue, vicepresidente.
» Rossi, vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale trascrizione esistente in questa cancelleria.

Milano, li 2 agosto 1871.

3379 ROYRA, canc.

3454 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto dal tribunale civile di Torino dalla signora Oriola Elisabetta Vantino nata Bauchiero, residente in questa città, emanò il seguente decreto:

Il tribunale,

Udita in camera di consiglio la relazione degli atti e documenti prodotti fatta dal giudice delegato,

Dichiara essere la Teresa Vantino nata Viglietti del fu Gaetano, residente in questa città, e non del fu Francesco, e spettare la rendita nominativa col n. 58639, di lire 50 annue, di cui nel certificato rilasciato il 27 novembre 1862, consolidato cinque per cento, creazione della legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno, in proprietà ad essa esponente vedova Elisabetta Vantino nata Bauchiero, e conseguentemente

Autorizza la medesima a convertirla da nominativa al portatore, e l'Amministrazione del Debito Pubblico di operare tale conversione.

Torino, 25 luglio 1871.

Ajroldi, presidente.
G. Dabertelli, vicecanc.

Si diffida pertanto chi possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto nei modi e termini prescritti dal regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 1° agosto 1871.

CAMILLO PAOLO SPANNA fu Giovanni Domenico.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova, con ordinanza 6 luglio 1871, sulle instanze di Anna Carpaneto moglie di Andrea Giambattista Migone, del comune di Pieve di Sori, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione 22 giugno p. p., ha mandato assumersi informazioni intorno all'assenza di Andrea Michele Migone di Andrea Gio. Battista.

3392 F. MARCHELLI, p.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova, con decreto 21 luglio 1871, mandò assumersi informazioni intorno all'assenza di Andrea Luigi Gardella di Giovanni Bartolomeo, del comune di Pieve di Sori, la di cui instanza fu promossa dalla di lui madre Rosa Benvenuta, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione in data 13 luglio 1871.

3393 F. MARCHELLI, p.